



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
SEDE NAZIONALE

Documento: “FUTURO ASSOCIATIVO”
(ottobre 2010)

Il Consiglio Direttivo Nazionale, riunito in seduta straordinaria, nel marzo del 2004 aveva così deliberato:

1. che è necessario affrontare il futuro associativo;
2. che l'origine e la natura dell'ANA è quella di associazione d'arma, che valorizza tale caratteristica operando nel campo del volontariato, della cultura, della protezione civile, dello sport, dell'assistenza morale e materiale, dello svago senza identificarsi però con alcuna di queste attività;
3. che l'ANA, quale associazione d'arma, ricorda il passato ma opera concretamente nel presente e nel futuro;
4. che le condizioni sociali, economiche, culturali, ideologico-politiche, non incidono nei rapporti associativi;
5. che, data per scontata la natura altamente formativa dell'esperienza militare nelle TT.AA., il vero meccanismo di aggregazione dell'AMA, costituito da valori morali civili che in 85 anni hanno costituito il filo conduttore ininterrotto dell'alpinità e che il servizio militare ha contribuito ad evidenziare. In sintesi: bravi soldati in quanto bravi cittadini o che si sforzano di essere tali;
6. che è giusto insistere per migliorare il comportamento formale nei momenti particolarmente rilevanti della vita associativa;
7. che l'attuale sistema di arruolamento nelle Truppe Alpine snaturerà la specializzazione alpina in senso per noi negativo;
8. che l'attuale sistema di reclutamento inciderà in senso negativo, sulla consistenza e sulla natura dell'A.N.A.
9. che i requisiti per appartenere all'A.N.A. si sono modificati nel tempo;
10. che nostri valori, il nostro stile di vita associativo, possono continuare a vivere e tramandarsi perché non sono solo nostri ma appartengono alla Comunità.

Da questa analisi e tenuto conto dei principi espressi in tale delibera è iniziata la discussione sul tema del futuro associativo.

Nel corso del 2008 il CDN, dopo approfondita discussione, ha confermato la correttezza dell'analisi e l'attualità di quella delibera eccezion fatta per il punto n° 7.

E' stato riconosciuto, infatti, che l'attuale sistema di arruolamento professionale non ha affatto snaturato la specializzazione alpina e che le attuali Truppe Alpine sono costituite da “uomini alpini” che, seppur con caratteristiche in parte differenti dovute alla natura professionale del servizio, hanno conservato quelle peculiarità che costituiscono da sempre l'essenza degli alpini.

Nel 2008, con la riforma dei soci aggregati, si è chiarito che, con l'applicazione seria e puntuale delle nuove disposizioni (separazione dell'aggregato semplice — in pratica l'abbonato a L'Alpino dall'aiutante — chi rientra in precisi parametri ma che sostanzialmente collabora con noi e partecipa quotidianamente alla nostra vita associativa) si poteva rimandare la soluzione del problema futuro molto più in là nel tempo, consapevoli, però, di aver fatto fino in fondo il nostro dovere per consentire ai futuri dirigenti dell'ANA di poter — a tempo debito — affrontare con serenità le scelte opportune senza avere l'acqua alla gola.

Ma occorre che le disposizioni vengano applicate. Ad oggi in tutta Italia i soci aiutanti sono solo 651 (lo 0,90%), mi pare un po' pochino.

L'Associazione l'abbiamo ricevuta in dote dai nostri Padri con l'ordine di diffondere e trasmetterne i valori e l'Associazione stessa.

Nostro compito, pertanto, è quello di conservare e trasmettere tutto ciò a chi Conserverà e trasmetterà a sua volta.

L'ANA non deve cambiare. Deve rimanere quella che ci è stata trasmessa. E' sempre stato così e dovrà sempre essere così. Questo non vuole dire che l'ANA non si debba adeguare al tempo in cui vive. Anzi, esattamente il contrario! Già i nostri Padri avevano ben compreso che occorreva modificarsi per non cambiare. Questa una caratteristica che l'ANA ha sempre saputo mantenere, ha

permesso, modificando l'aspetto esteriore, di conservare con saldezza il nucleo fondamentale di valori e tradizioni per la quale l'Associazione è nata.

Se, oggi dovessimo non far nulla, fra appena 10 anni l'ANA (o meglio il suo nucleo fondamentale) cambierebbe definitivamente ed irrimediabilmente.

1) un calo di circa 70.000 soci (che sembra anagraficamente inevitabile) con evidente riduzione delle risorse umane e finanziarie delle quali oggi si dispone, unito ad un innalzamento preoccupante dell'età media degli associati, comporterà il necessario ridimensionamento se non addirittura il ritiro da settori qualificanti e strategici (Ospedale da Campo — Protezione Civile — Sport etc. etc.) mettendo in discussione l'essenza stessa del nostro sodalizio. In più, se a livello Nazionale non comporterà grossi problemi (saremmo pur sempre un'Associazione numerosissima) inciderà profondamente e metterà a rischio la vita quotidiana di molti dei nostri Gruppi (e dunque la capillare diffusione dell'ANA che è uno dei segreti del nostro successo).

2) Lo scopo dell'ANA è certamente quello di tramandare i valori ed uno stile di vita e ciò comporta alcune conseguenze e caratteristiche e ci induce ad operare in questi settori:

Memoria

- difendere le caratteristiche delle TT.AA;
- essere buoni cittadini ed amare la Patria;
- assenza di conflitto generazionale;

Solidarietà

- protezione civile e Ospedale da Campo;
- essere il punto di riferimento delle nostre comunità;

Ambiente e società

- rappresentare un modello di società buona e possibile;
- vigilare sulle nostre montagne e sulle nostre comunità;
- essere presidio di italianità e dei migliori valori della Nazione;
- monitorare evoluzione dei lavori parlamentari nell'interesse della tutela degli scopi morali e operativi dell'ANA.

Tutto ciò è possibile essenzialmente grazie alla capillarità della diffusione sul territorio dei nostri Gruppi.

E' il Gruppo il nucleo fondamentale ed irrinunciabile della nostra organizzazione e proprio ai Gruppi e alle loro necessità deve essere rivolto il massimo sforzo da parte di tutti.

Il CDN, tuttavia, istituirà un osservatorio per esaminare i disegni di legge e lo svolgimento dei lavori parlamentari, individuando le situazioni legislative suscettibili di influire sui vari aspetti della vita associativa, al fine di consentire una fattiva e tempestiva attività di intervento presso e competenti Commissioni parlamentari e/o Ministeri per segnalare le esigenze dell'Associazione.

COSA FARE

In realtà non si deve fare niente di nuovo. Basta applicare bene quello che già c'è e le politiche associative delineate.

Sostanzialmente quattro sono i punti:

- A) Reperimento di alpini "dormienti"
- B) Giovani associati
- C) Alpini in Armi
- D) Amici degli Alpini

Deve essere chiaro che questi punti hanno pari dignità e devono essere seguiti con la medesima attenzione contemporaneamente. Sarebbe un errore pensare di potersi concentrare solo su uno di essi trascurando gli altri.

A) Continuare a cercare gli alpini **che ancora non si sono iscritti** è obiettivo da considerarsi primario. Sono ancora tantissimi e la maggior parte non si iscrive solo per pigrizia o mancanza di occasioni. In quest'ottica occorre avere il coraggio di provare a percorrere anche strade nuove che siano in grado di

stimolare l'interesse dell'alpino dormiente là dove esplica normalmente la sua attività lavorativa o le sue passioni.

L'Associazione dovrebbe investire di più nell'informazione sia attraverso il "passa parola" sia con l'ausilio dei mass media utilizzando le tecnologie a disposizione. In pratica ritengo sia fondamentale far conoscere il vero volto dell'ANA sia come Associazione d'arma svolta al ricordo dei nostri morti, sia nei molteplici e diversi impegni rivolti alla società civile. Bisognerebbe poter trasformare il motto "tira e taas" in "tira e fai sapere che stai tirando".

B) Occorre continuare a stimolare i **giovani associati** ad una maggiore e più incisiva partecipazione associativa. Là dove ciò è avvenuto mi pare se ne siano potuti raccogliere i frutti. Moltissimo deve ancora essere fatto in questo settore che darà grandi soddisfazioni.

C) Gli **alpini in armi** li abbiamo visti crescere anche moralmente. Ora quel muro di diffidenza che si era innalzato con l'avvento dei professionisti si è dissolto. Oggi camminiamo fianco a fianco con il Comando Truppe Alpine come è giusto che sia per le due facce di un'unica medaglia. Loro vedono in noi "veci" i custodi della tradizione e della memoria e noi guardiamo ai nostri ragazzi in armi come ai nostri "bocia" con la consapevolezza che hanno cuore esattamente come i loro veci. Vanno aiutati e seguiti. Deve essere chiaro che l'obiettivo di associarli tutti è anch'esso primario. Per fare ciò, però, occorre da parte di tutti una presa di consapevolezza circa il nuovo ruolo delle Truppe Alpine e del soldato in genere.

Anche in questo settore gli interventi ipotizzabili sono tanti: si potrebbe, ad esempio rispolverando una vecchia tradizione, organizzare periodicamente delle cerimonie per "tesserare" i nuovi alpini (magari con modalità scontate); si potranno prendere in esame le richieste di Gruppi di reparto che stanno avanzando in questi giorni (ad esempio dall'8° alpini). In ogni caso spetterà alle Sezioni e ai Gruppi coinvolgere i "nuovi soci", invitandoli a partecipare, magari anche ad iniziative specifiche e mirate per loro (potrebbe essere uno degli impegni primari delle commissioni giovani).

Occorre poi, proseguire nell'attività di formazione per i giovani aspiranti al VFP1.

Questa attività ha dato frutti eccellenti che potranno anche aumentare in futuro. Occorre non perdere la speranza anche se è necessario mantenere la consapevolezza che i posti a disposizione sono quelli che sono.

Questi primi tre punti, in ogni caso, non saranno determinanti nel frenare il calo numerico degli associati. Di ciò dobbiamo esserne consapevoli. Gli alpini dormienti non sono più giovani quindi aggiungeranno forza (se oltre ad associarli saremo capaci di coinvolgerli nella vita associativa) ma non tempo. Gli alpini in armi si congedano (e quindi diventano disponibili alla vita associativa) in numeri assai ridotti e, comunque, tali da non compensare il calo.

In questo contesto si dovrebbe inserire la nostra attività attraverso la Federazione dei Soldati di Montagna (I.F.M.S.) visto che i nostri alpini, oggi, interagiscono con gli analoghi soldati di montagna dei paesi in cui le Associazioni sono federate con noi.

D) Vi è, poi, la questione degli "**Amici degli Alpini**". Per questa si è già scritto e detto molto.

Non resta che applicare con rigore le nuove disposizioni per fare in modo di selezionare i "veri" amici: quelli che con noi, vivono, soffrono e gioiscono.

Sarebbe davvero un errore tragico quello di evitare di applicare le nuove disposizioni per semplice pigrizia o mera convenienza.

Occorre davvero selezionare gli amici veri", censirli anche per valutare serenamente la loro consistenza.

A questi, nel tempo, si potranno riconoscere incarichi anche di responsabilità.

Sarà un modo per gratificarli e ringraziarli maggiormente per il loro impegno.

Resta, infine, la questione della "**mini naia**". Come noto per gli anni 2010, 2011 e 2012 questo corso di tre settimane è diventato Legge.

Ad oggi circa 700 ragazzi e ragazze hanno partecipato ai corsi e, con ogni probabilità, una nuova sessione si svolgerà nel mese di novembre.

Dal prossimo anno i numeri potrebbero essere importanti (1000 o 2000 nuovi stagisti suddivisi in 4 sessioni differenti).

Ci auguriamo, poi, che questa possibilità venga definitivamente istituzionalizzata e magari perfezionata secondo i suggerimenti che andremo a fare al Ministero.

Per il momento abbiamo visto che questi ragazzi si iscrivono all'Associazione, in qualità di soci aggregati, con percentuali quasi bulgare. Più o meno si sono iscritti tutti ed hanno iniziato frequentare le nostre sedi ed a partecipare alla nostra vita associativa.

Molti hanno iniziato ad entrare nelle fila della Protezione Civile ed alcuni hanno partecipato a campagne per il ripristino e la manutenzione dei sentieri della memoria e dei Sacri (ad esempio in

Pasubio e sul Grappa), Circa il 30% di questi ragazzi ha, invece, avanzato domanda per il concorso da VFPI o per l'Accademia Militare.

In questi giorni ci apprestiamo a presentare al Ministro della Difesa una serie di proposte concrete che vanno nella direzione del miglioramento di questa esperienza e del consolidamento dei risultati formativi.

Anzitutto sottolineeremo l'opportunità di modificare l'attuale sistema di reclutamento, che ha causato oggettivamente qualche problema e che ha reso assai più difficoltoso il rapporto diretto con i ragazzi da parte delle Associazioni, creando quantomeno una corsia preferenziale per i candidati segnalati dall'Associazione d'Arma di riferimento in modo da poter garantire una più accurata selezione dei candidati ed un rapporto stretto e diretto con il sodalizio fin dall'inizio dello stage con conseguente fidelizzazione del ragazzo.

Segneremo poi, che sarebbe auspicabile che, al termine dello stage, i ragazzi fossero invitati a prestare giuramento di fedeltà alla Repubblica. Ciò contribuirebbe a rendere più folte nel ragazzo il sentimento d'appartenenza.

Al fine di esaltare la funzione formativa dello stage, l'Associazione Nazionale Alpini intende predisporre un percorso formativo, successivo allo stage, che consenta al giovane di perfezionare la sua preparazione (civica e fisica) sia per essere avviato concretamente verso il mondo del volontariato, sia per affinare quella nuova consapevolezza di italianità e cittadinanza che le Forze Armate avranno instillato in lui.

Occorrerà predisporre i campi di Protezione Civile a cui far partecipare questi ragazzi per addestrarli ed avviarli ad una delle nostre specialità facendo loro conseguire il patentino di Protezione Civile; in particolare saranno individuati percorsi formativi rivolti alla tutela del territorio in tutte le sue espressioni.

Occorrerà, poi addivenire ad alcune convenzioni (da proporre al Ministero Difesa — Onorcaduti — e ad alcuni Enti Locali) che consentano all'Associazione di proseguire, in modo coordinato ed istituzionalizzato, l'opera di recupero e mantenimento dei 'sentieri della memoria' (ad esempio Monte Ortigara, Adamello, Monte Grappa, Monte Pasubio, solo per citare alcune esperienze già fatte negli anni passati grazie alla Legge per la tutela del Patrimonio Storico oggi esaurita).

Sempre in quest'ottica dovremo concretamente pensare anche alla manutenzione ordinaria di alcuni importanti Sacri Militari che vivono oggi una condizione di oggettiva difficoltà.

Questo ci consentirà di approntare campi di lavoro (come già fatto in Ortigara e in Pasubio, ad esempio) dai quali questi ragazzi ricaveranno ulteriori motivi di crescita spirituale e civile.

Ad ogni modo questi ragazzi sono ormai una realtà della nostra Associazione e dovremo impegnarci per gestirli al meglio in modo che l'entusiasmo che mostrano ora non abbia a spegnersi mai.

Per fare tutto ciò occorre, specie dai dirigenti associativi, una **maggior attenzione alle regole e alle politiche associative**. Deve essere chiaro che le regole vanno conosciute e che le disposizioni vanno applicate. I "distingui sezionali" non sono altro che semplici violazioni delle regole.

Occorrerà pensare più che in passato ad una **"formazione" per incarichi di responsabilità associativa** perché la vita diventa ogni giorno più complicata e perché, a volte, il buon senso viene meno.

Occorre evitare polemiche inutili e affermazioni gratuite. Ricordatevi che una "parola in libertà", una fesseria detta magari per scherzo può rapidamente assumere toni anche drammatici con l'amplificazione che può essere fatta dalle nuove tecnologie.

Dobbiamo sempre e comunque mantenere serenità nelle nostre discussioni, Siamo fratelli: dimostriamolo davvero!

Occorrerà inoltre, insistere nella ricerca di **consenso interno**. E' di primaria importanza che tutti i livelli associativi si rendano consapevoli della situazione e dei passi che la sede nazionale propone. La comunicazione interna, seguita con continuità, deve favorire il dialogo con tutti gli alpini, senza lasciarli in balia di pochi irriducibili.

Occorrerà utilizzare il **consenso esterno**. La considerazione della "gente" nei nostri confronti è, di fatto, una conferma delle scelte associative e della posizione riconosciutaci dalla società. E' ovvio, quindi che se questa cresce siamo sulla strada giusta. Bisogna pertanto continuare ad attivarsi sul piano della comunicazione esterna e dei contatti con le istituzioni, soprattutto i sindaci.

Anche su questo piano la strada intrapresa da qualche tempo sta dando i giusti risultati.

Ritengo che tale importante azione debba essere continuata e potenziata. Ma so che Comunicazione, Portale e Alpino lavorano in tal senso con assoluta comunità d'intenti e la recente Tavola Rotonda di Verona ne è stata una prova evidente.